

Francesca Fazzi

**“IL FIGLIUOLO DI GIOVANNIN DI NUNZIATA”:
DALL’AUTOBIOGRAFIA DI GIUSEPPE PERA
IL PROGETTO APERTO DI UNA COLLANA**

La prima edizione de *Il Figliuolo di Giovannin di Nunziata* è del 1994 e ricordo bene con quanta cura preparammo quel libro che il professore aveva affidato alla casa editrice di mia Madre e che sapevamo sarebbe andato a collocarsi fra i suoi numerosi saggi specialistici di diritto del lavoro che pubblicava con editori di settore molto prestigiosi come Giuffrè, o Cedam. Un’edizione che Pera ci commissionò per farne omaggio agli amici e che non aveva scopi commerciali.

Pera era stato presidente dell’Accademia Lucchese di Lettere Scienze ed Arti e faceva parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Lucca e quindi conosceva anche attraverso questi due ruoli il lavoro della casa editrice di mia madre.

Considerammo un grande onore che avesse scelto la Maria Pacini Fazzi Editore per pubblicare questo suo scritto autobiografico, ma penso, come lui ci disse, che lo avesse voluto affidare ad un editore come noi perché, allora come oggi, profondamente legato alle radici, al territorio. Il suo era un libro di affezione, un libro attraverso il quale si raccontava, si confidava, con cui rimarcava le cose da non dimenticare. Il fatto che la nostra fosse una casa editrice lucchese, che su Lucca aveva già pubblicato tanto, la scelta di Pera aveva un senso preciso dato che nel libro l’essere lucchese più volte fa capolino come portatore di contenuti.

Quando la presidente della Fondazione Pera, Avvocato Ilaria Milianti, mi ha comunicato la disponibilità della famiglia, della signora Elvira e della figlia Pia Pera, tra l’altro bravissima scrittrice, a dare l’assenso alla riedizione, ho colto nella riproposta di questo volume, collocato ora all’interno dell’attività della Fondazione intitolata a Giuseppe Pera, più di un messaggio. La fondazione ha sintetizzato l’eredità del professore, oltre che naturalmente nella scia tematica della ricerca e dell’approfondimento della

cultura giuslavorista anche in alcuni princìpi di fondo, come l'apertura liberale e laica a tutte le idee, il pragmatismo nell'affrontare ogni questione, la curiosità intellettuale che sempre deve andare al di là sia del paese che la sperimenta sia della collocazione politica, la semplicità e la chiarezza del linguaggio come conferma di chiarezza di idee e della voglia di comunicarle.

Tutti questi princìpi, direi questi valori, forse oggi più che mai importanti e rari, li ritroviamo nel *Figliuolo di Giovannin di Nunziata*, una autobiografia scritta con uno stile asciutto, aperto, a volte leggermente auto-ironico, mai sdolcinato o incline alla memorialistica dei bei tempi andati, uno stile che fa rilevare come in Pera l'autobiografia voglia testimoniare quasi la genesi, la radice, il collegamento che ancora tiene ben saldi i princìpi che nascono nel passato al presente, una memoria che mette in risalto da dove nascono in cosa si originano questi 'princìpi' che diventano qualcosa di concreto, di vissuto: valori che leggiamo come elementi della personalità, del carattere, come frammenti della biografia di Pera

Nel libro troviamo la *semplicità* e la *chiarezza* come valori alieni da ogni smanceria e mondanità, lo scrive proprio Pera dicendo che questo è un dato del suo carattere, troviamo *l'attenzione* e la *curiosità per tutto*, caratteristiche che Pera, lo dice nel libro, sente di avere in comune con i lucchesi che sono, scrive, curiosi di tutto, «ma con temperanza»; troviamo l'apertura liberale e laica che nel libro, ancora una volta Pera collega strettamente al suo sentirsi lucchese e scrive: «sono particolarmente felice d'aver vissuto e di poter vivere in questo angolo di terra per la sua intrinseca liberalità. I lucchesi sono profondamente rispettosi della libertà altrui».

Tutti questi princìpi che sono quelli dello studioso e dell'intellettuale, emergono dalla lettura del libro come aspetti del carattere della persona testimoniati in senso letterale dalla memoria autobiografica.

Ed è per questo che la nuova edizione, riletta oggi all'interno di questo contesto che è quello di una Fondazione nata sotto l'egida del suo insegnamento, assume il valore di una guida, di un monito, di un modello, proponendo ai possibili futuri volumi che potranno nascere dall'attività della Fondazione o dalla volontà della famiglia, alcune eccellenti linee guida, che sono *semplicità*, *curiosità*, *chiarezza*, *libertà* e *apertura di pensiero*, valori che da sempre accomunano i grandi e che oggi più che mai vanno riproposti all'attenzione e alla riflessione di tutti. Credo davvero che tutti ne avremmo bisogno.